

TUNISI, CONCLUSA LA PRIMA GIORNATA DI MIGRAMED 2015

Conclusa la prima giornata dei lavori di MigraMed 2015, l'appuntamento annuale che si svolge ormai dal 2010, e che mette quest'anno a confronto 15 Caritas nazionali - con oltre 130 delegati - appartenenti all'area MONA - Medio Oriente e Nord Africa, (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Giordania, Gibuti - Somalia, Grecia, Cipro, Italia, Spagna, anche altri paesi europei che vivono movimenti migratori, Svezia, Germania, Norvegia, Caritas Europa e Caritas Internationalis per mettere a sistema una riflessione su movimenti migratori e le conseguenti politiche per la gestione di un fenomeno migratorio rispettoso dei diritti delle persone.

‘Quell'unione che l'Europa non riesce a trovare nelle scelte politiche - spiega **Manuela de Marco**, ufficio immigrazione Caritas Italiana - la Caritas cerca di raggiungerla grazie alla sua rete territoriale, ricordando l'importanza di strumenti che garantiscano ingressi regolari delle persone costrette a lasciare i loro paesi, rivedendo i meccanismi attualmente in vigore sull'ingresso, superando le rigide regole del regolamento di Dublino, per rendere possibile una migrazione che avvenga in sicurezza, e che riesca a concretizzare la solidarietà di tutti i paesi europei, attraverso misure che finora non sono ancora prese in considerazione. L'Italia, nonostante la reticenza di alcune regioni, sta facendo molto, può continuare a farlo, ma ha bisogno della solidarietà degli altri stati’.

In apertura dei lavori della prima giornata i saluti di **Padre Firmin Mola Mbalo**, responsabile Caritas Tunisia: ‘Siamo qui per vedere cosa possiamo fare come Caritas per cercare di portare soluzioni possibili’, soprattutto di fronte alle notizie allarmanti che arrivano dall'altra sponda del Mediterraneo, e ha ricordato l'attività di Caritas Tunisia, che collabora con organismi locali per aiutare i bisognosi, a iniziare dall'accoglienza dei migranti.

Ancora, i saluti di **Mons. Ilario Antoniazzi**, Arcivescovo di Tunisi, che ha ricordato la ferita provocata dall'attentato del Bardo, sottolineando l'importanza di gesti di presenza e di solidarietà come l'organizzazione di questo incontro.

Una Chiesa ‘piccola, ma viva, grande nella sua fede e nel suo coraggio’ quella tunisina; ancora, il dramma del Mediterraneo, trasformato dall'uomo in un ‘cimitero per migliaia di migranti’, e il ruolo della Caritas che può contribuire a risolvere ‘le cause del dramma che stiamo vivendo’.

Un incontro per riflettere ‘su questioni che sollecitano la Chiesa, come l'intera società’, ha sottolineato **Don Francesco Soddu**, direttore di Caritas Italiana, portando i saluti del Presidente Sua Eminenza Mons. Francesco Montenegro e del segretario della CEI Mons. Nunzio Galantino. ‘L'ospitalità è un diritto universalmente valido, e il dovere dell'accoglienza è parte costitutiva della nostra società cristiana’. Da qui, l'attenzione costante da parte della Chiesa attraverso non solo diverse progettualità, ma anche momenti di studio e confronto’, ha ricordato il direttore. Ancora, il riferimento alla crisi libica, e alle sue conseguenze sui flussi in Europa, e ai recenti fatti di Ventimiglia: ‘Un'autentica vergogna: assistiamo impotenti a una tale chiusura dell'Europa che si concretizza in un rimbalzo di responsabilità tra paesi, a scapito di queste persone’.

A seguire, gli interventi di **Kmar Bendana**, docente dell'Università di Tunisi, **Maurizio Ambrosini**, sociologo dell'Università di Milano, **Jean Pierre Cassarino**, dell'Istituto Schuman di Firenze).

Al termine della giornata ha portato i suoi saluti l'Ambasciatore italiano in Tunisia, **Raimondo De Cardona**.